

XI Congresso ARCI PESCA FISA
Fiuggi 5,6,7 aprile 2019

Relazione introduttiva del Presidente

PREMESSA

I congressi dell'ARCI PESCA FISA nel corso dei suoi 48 anni di storia hanno avuto al centro del dibattito proposte rivolte a risolvere problematiche interne o a delineare prospettive di sviluppo per l'intero settore della pesca ricreativa e sportiva e delle altre attività che da tempo fanno parte del patrimonio associativo, la subacquea, la nautica, la vigilanza ittica, la protezione civile e il turismo, in una ottica, quella ambientale, che ha sempre contraddistinto l'agire della nostra Associazione.

Prima di esaminare i temi relativi ai singoli settori permettetemi alcune brevi riflessioni che credo possano essere utili per dare senso comune e prospettiva al lavoro di questi giorni.

Il Terzo Settore ha sofferto e soffre ancora per la crisi economica che ha colpito il Paese qualche anno fa, da cui non siamo ancora usciti, che ha comportato, per la nostra Associazione come per altre, non solo minori entrate economiche da destinare alle attività ma anche meno partecipazione da parte dei giovani drammaticamente assorbiti nella ricerca di un lavoro sempre più difficile da trovare.

Il Codice di TS che doveva rappresentare un volano per lo sviluppo del volontariato e dell'associazionismo è ora una palude in cui sono costrette a vagare senza bussola associazioni di rilievo nazionale e strutture di base ridotte a constatare l'incertezza del momento che stanno vivendo e le più colpite nella quotidianità della loro vita sociale appaiono essere proprio queste ultime le strutture di base che, invece di essere viste come momenti di socialità e di organizzazione spontanea e democratica sul territorio, da favorire ed incoraggiare, sono vissute dal legislatore come soggetti che trovano la loro legittimità e collocazione nella burocrazia con l'iscrizione in albi che tanto assomigliano a quelli previsti dal codice civile per le società commerciali oltre ad una serie di adempimenti che appesantiscono la gestione sia nella fase costitutiva che in quella ordinaria con il rischio di un collasso organizzativo tanto ingiusto quanto non voluto.

L'aver poi stralciato dalla nuova disciplina il regime delle ASD (definite da qualcuno "le associazioni ricche") comporta un ulteriore irrigidimento del sistema ed un indebolimento del Terzo settore nel suo complesso, oggi alle prese con una politica che, il più delle volte, poco si interessa alla vita delle formazioni sociali che rappresentano interessi organizzati perdendo sempre di più il contatto con le pressanti nuove dinamiche della società.

Abbiamo potuto riscontrare che queste nostre preoccupazioni sono molto diffuse tra le associazioni soprattutto tra quelle di piccole e medie dimensioni e stanno suscitando una rinnovata voglia di fare rete, di sviluppare servizi e politiche di cambiamento comuni.

Come ARCI PESCA FISA ci siamo già incamminati su questa strada che intendiamo percorrere sino in fondo e la presenza in sala dei rappresentanti di qualificate organizzazioni con cui collaboriamo da tempo ci consentirà di consolidare il comune tessuto di idee e di valori.

Aggiungo con convinzione che il riconoscimento di associazione di protezione ambientale del maggio dello scorso anno può divenire una occasione in più da condividere con i nostri partner per combattere le gravi sfide ambientali dei nostri giorni.

LA PESCA RICREATIVA E SPORTIVA

L' XI Congresso dovrà affrontare le tematiche di un settore in evoluzione non arroccato sul tradizionale richiamando le prime direttive europee con pratiche di pesca dai profili nuovi e trainanti dalle sorgenti al mare in cui deve essere conquistato un nuovo ruolo associativo.

Il quadro generale, infatti, è caratterizzato da una particolare vivacità di attese e di aspettative in cui formulare vari strumenti operativi sia per le acque interne che per il mare .

Fra gli obiettivi e le finalità , verso un'innovante strategia, deve nascere la consapevolezza di un ruolo diverso sia organizzativo che partecipativo , caratterizzato dalla coralità di tutti noi dimostrando un'elevata efficienza nel settore delle acque interne , aprendo un nuovo ruolo dell' Arci Pesca Fisa nel settore mare e nel turismo pescasportivo

Per essere competitivi in una moderna prospettiva socio-economica si dovranno condividere altri fini quali :

- un'organizzazione piramidale ma diversamente aggregata,
- una gestione di stimolo ai praticanti,
- la promozione delle loro pratiche ,
- azioni d' incentivo economiche e sociali riconosciute dalle Istituzioni ,
- pesca vettore di turismo e di turismi
- piani di gestione con le varie opportunità di pesca ,
- le azioni di misure applicative nei contesti progettuali inserendo le attività ambientali
- campagne di avviamento dei giovani nelle pratiche ricreative in armonia con l'ambiente
- lotta alla pesca illegale
- rapporti con le Università e Centri di ricerca

Acque Interne

Un tempo si disquisiva sull'inquinamento, sull'eccessivo impoverimento dei livelli idrici, sulla scarsità delle presenze ittiche , sul mancato rispetto delle regole di pesca , sulla carenza di campi di gara , sui ripopolamenti ecc. Oggi tali criticità si sono sommate ad un arrendevole interesse non più tematico con i risultati di subire e rinunciare a risolvere i problemi , a dibatterne i metodi riparatori oppure rifiutando campagne collettive di proteste costruttive.

Si può ritenere che l'evoluzione storica ha inciso negativamente sui rapporti fra le Associazioni e gli enti delegati, sulle governance fra le medesime e le Regioni, su risultati disomogenei che hanno visto differenti leggi regionali delle acque interne con contenuti e regolamenti applicativi anche in contrasto tra loro senza trascurare il risultato più negativo ed eclatante ovvero minori risorse finanziarie reinvestite dall'Ente Pubblico a tutela delle acque, a sostegno delle attività delle associazioni con i servizi del proprio volontariato oppure a supporto di quelli resi per la formazione culturale dei giovani e per i controlli per la pesca illegale.

Va sottolineato che sin dai primi giorni dell'attuale legislatura l'attività dell'Associazione è stata dedicata in gran parte a fronteggiare, in concreto, le continue sollecitazioni della FIPSAS alle forze politiche per far approvare una sua proposta di legge sulla pesca ricreativa e sportiva centrata sulle aree di pesca in concessione, espressione della sua vetusta cultura egemonica appoggiata da una parte dei produttori di attrezzature di pesca sportiva.

Tale iniziativa ha provveduto a rafforzare le volontà comuni di uno svariato e ricco mondo di associazioni che spontaneamente hanno costituito e si sono ritrovate nel movimento "Pesca 4 punto 0" che è divenuto un atto politico contrapposto ed isolante la volontà di egemonia della FIPSAS, proponendo al MIPAAFT un gruppo rappresentativo di una massa sociale nella governance politica delle pratiche di pesca sportiva e delle attività correlate. Ne conseguono i criteri della trasparenza nel rispetto della rappresentanza del mondo della pesca da parte di tutte le associazioni che, senza utilizzo di risorse finanziarie dello Stato (CONI), operano attivamente sul territorio con una cultura da sempre attivamente sostenuta dal suo volontariato.

In tale direzione sarà compito della costituenda ATS sollecitare al MIPAAFT la formazione di un gruppo tecnico per predisporre un testo (Legge Quadro pesca sportiva ed acquacoltura) che affermi la validazione dell'indirizzo della Conferenza Stato-Regioni del 28/12/2018, che promuova progetti, studi e ricerche.

Tale Legge richiamerà fra l'altro le direttive dell'Unione Europea, le specifiche competenze delle Regioni, i ruoli con le peculiarità delle pratiche tradizionali di pesca ricreativa e di quelle nuove oltre alle attività correlate, i controlli per ridurre la pesca illegale da parte di gruppi organizzati per il commercio con i Paesi dell'Est, la tutela e valorizzazione della biodiversità, la disponibilità delle acque ed il loro governo per attività organizzate e responsabili, le specificità di validazione degli indirizzi e regole dell'Amministrazione Centrale quale strategia applicativa di norme moderne riconoscendo il ruolo delle Associazioni di pesca sportiva-ricreativa ed il ritorno di risorse finanziarie al settore dalle sorgenti al mare.

Mare

La pesca ricreativa in mare dovrà essere per l'Archi Pesca Fisa uno dei prossimi obiettivi strategici per promuovere un nuovo segmento di attività che in questi ultimi anni si è evoluto con gruppi individuali ed altri aderenti ad alcune Associazioni maggioritarie.

Come punto di forza svolge un ruolo a tutto campo interessando la nautica da diporto, la pesca dai moli foranei e dalla battigia, una molteplicità di pratiche di pesca con la canna, con i bilancioni e le bilancelle e la subacquea. Svolge una valida attrattività socio economica con il pescaturismo, l'agriturismo ittico, l'acquiturismo nelle valli costiere e lacuali.

Come criticità vi è la mancanza di una moderna legge quadro nazionale che ottemperi agli indirizzi dell'Unione Europea, che sia dimostrativa della validità sociale ed economica, che riconosca l'importanza dell'associazionismo fornendo alla pesca ricreativa e sportiva un ruolo anche turistico economico. Oltre a ciò è un punto di debolezza l'assenza di una visione politica volta a ridurre i contrasti con la pesca professionale e l'insufficiente dialogo fra gli attori che generi sinergie per una gestione compatibile delle risorse alieutiche e dei controlli.

Ne deriva, comunque, un settore di estrema validità prospettica se si stimoleranno intese con tutte le componenti interessate senza far valere i soliti poteri o criteri esponenziali di certe associazioni ma procedendo unitariamente nella rappresentatività paritetica dei pescatori e delle attività correlate.

A tale fine, nel corso della passata legislatura ed in questa, l'ARCI PESCA FISA ha proposto al MIPAAFT la sua collaborazione per la redazione di un testo di legge ed il nostro Centro Studi ne ha licenziata una prima bozza fortemente innovativa.

Anche in questo caso la nostra Associazione ha anticipato i prossimi eventi essendo preparata ad un dialogo nelle sedi appropriate non dimenticando che la pesca ricreativa e quella professionale dovranno svolgere un ruolo sinergico per l'utilizzo del mare sia nella valorizzazione della biodiversità che nel miglioramento dei fattori socio economici costieri.

Riteniamo che i tempi siano maturi perché venga riconosciuto il valore ambientale, sociale ed economico del settore marino in sinergia con la pesca professionale e le attività correlate.

Tale obiettivo lo stiamo sostenendo con pazienza e determinazione al MIPAAFT essendo stati riconosciuti come membri nel Tavolo Nazionale di Consultazione Permanente della pesca ed acquacoltura, nel Comitato di Sorveglianza del FEAMP 2014-2020, e partecipando nelle audizioni parlamentari su una proposta "tendenziosa" di legge auspicata da un'Associazione. Oggi abbiamo avanzato proposte per aprire un dialogo politico auspicando di far recepire le nostre proposte all'istituendo Piano triennale nazionale per la pesca e dell'acquacoltura 2020-2022, promuovendo pure il riconoscimento delle attività di volontariato svolte dalle Associazioni di Pesca ricreativa.

Per concludere questo punto, stante le periodiche scorribande di chi vuole solo arraffare qualcosa, ci preme sottolineare che siamo contrari ad una licenza di pesca in mare "tout court" così come di tanto in tanto viene prospettata, convinti che tale debba essere inquadrata in una più ampia proposta di riforma del settore che favorisca l'affermazione del ruolo della pesca sportiva, del suo apporto socio economico nell'ambito dello sviluppo delle risorse marine, dell'azione trainante con il turismo riconoscendo il ruolo e le competenze delle associazioni

TURISMO

Merito dell'Associazione l'aver individuato qualche anno or sono un nuovo settore di elaborazione culturale e di intervento operativo quello del turismo pescasportivo.

Per primi proponemmo all'allora MIPAAF di svolgere una ricerca su questo settore emergente, che suscitò interesse negli interlocutori politici ed istituzionali e nel volontariato del settore. Una delle indicazioni emergenti nelle 2700 interviste a pescatori sportivi fu l'esplicita raccomandazione di prevedere la creazione di una nuova figura quella della guida di pesca ricreativa.

Con un'altra ricerca finanziata dal Ministero del Lavoro approfondimmo il tema degli aspetti organizzativi delineando in particolare il ruolo di incoming che può svolgere l'associazionismo e le sue strutture di base.

Esperienze del genere sono già in corso d'opera nell'Associazione, dobbiamo farle emergere e diffonderle valorizzando le vocazioni piscatorie dei territori dialogando ed arricchendo la rete del turismo tradizionale.

Credo anche che quest'area tematica possa trovare forme di collaborazione con altre associazioni pescasportive in particolare quelle che praticano una specifica disciplina di pesca mettendo a disposizione la nostra diffusione territoriale ed interessando l'intero nostro corpo associativo.

AMBIENTE

Con il riconoscimento di associazione di promozione ambientale si è aperta una nuova e impegnativa pagina per la nostra associazione che si è da sempre caratterizzata per la sua sensibilità naturalistica.

"Acque libere e pulite" si disse al momento della sua fondazione (1971) e questo indirizzo è rimasto un punto fermo della nostra azione oltre a sostenere la vita alle specie autoctone.

In particolare le numerose e diffuse iniziative di educazione ambientale e di conoscenza degli ambienti acquatici e della fauna ittica dedicate ai giovani dovranno rimanere al centro del nostro operato.

Possiamo e dobbiamo fare di più per la tutela delle acque e della fauna ittica avendo piena consapevolezza che due dei fenomeni più urgenti da contrastare, l'inquinamento dei detriti plastici ed il cambiamento climatico colpiscono inesorabilmente le acque e la fauna ittica che le popola.

Basti pensare che l'80% delle macroplastiche raggiunge il mare tramite i nostri fiumi e che il cambiamento climatico porta con sé la perdita delle caratteristiche delle acque fluenti e del mare. Infatti l'aumento della temperatura delle acque, la riduzione del livello di ossigeno, il calo della produttività ambientale, l'evoluzione degli stock ittici e l'insediamento di specie esotiche, in competizione con quelle autoctone sono la realtà delle nostre acque, fenomeni questi ultimi che noi viviamo quotidianamente ma rimangono ancora poco conosciuti dall'opinione pubblica che va sensibilizzata ed informata.

Il mese di marzo appena trascorso ha rappresentato per l'Ambiente un momento di speranza inaspettato. Le manifestazioni "Fridays for future" sono state una vera "boccata di ossigeno" per

tutti noi. Sosteniamo i giovani in questi momenti di denuncia e di voglia di fare. Troviamo il modo di coinvolgerli di più sui temi legati alle nostre attività di protezione ambientale.

CENTRO SERVIZI STUDI E RICERCHE

Il Centro Servizi Studi e Ricerche di Arci Pesca Fisa in questi anni ha collaborato con continuità con i Comitati ed i circoli che l'hanno interpellato ed in particolare con la Sede Centrale .

Ne è conseguita un'attività di consulenza verso alcune leggi regionali come quella della Liguria, della Lombardia e dell'Emilia-Romagna e del Lazio oltre a redigere note e relazioni a supporto delle peculiarità proprie di richieste pervenute dagli organismi periferici alla Presidenza dell'Associazione.

La Direzione nazionale ,dal canto suo,si è impegnata a sostenere costantemente il ruolo ricoperto del Centro che ha contribuito in maniera determinante alla elaborazione,stesura e realizzazione di progetti nazionali e ad affermare una capacità tecnica dell' Associazione negli ambiti istituzionali e scientifici come:

- partecipare all'inaugurazione della scala di risalita di Isola Serafini a Piacenza ed avere pubblico riconoscimento dell'attività svolta nella fase di avviamento e di realizzazione del progetto ConFluPo.
- promuovere , con il Gruppo Europeo Investimenti Economici (PeCoe GEIE), un progetto di pesca sportiva vettore di turismo sul fiume Po proponendolo come FLAG Emilia-Romagna in concorrenza con il FLAG partecipato da DELTA 2000 a cui la Regione Emilia-Romagna riconobbe tutta la gestione socio-politica del FEAMP escludendo di fatto il FLAG per il fiume Po.
- Intervenire con professionalità in varie commissioni e comitati istituiti dagli Enti pubblici contribuendo a portare esperienze al dibattito su aree tematiche della pesca professionale e sportiva oltre all'ambiente ed alla sua biodiversità ;
- Collaborare con l'Università e con Istituti di ricerca nazionali per redigere piani e programmi nazionali (ad esempio il piano pluriennale della pesca marittima; il piano strategico nazionale sull'acquacoltura, ecc)
- Essere accreditati dal MIPAAFT nel Comitato di Sorveglianza del FEAMP 2014-2020 e nel Comitato Permanente per la Pesca ed Acquicoltura ed essere membri effettivi di Enti ed Istituzioni :
 - nei FLAG costa dell'Emilia-Romagna e della Liguria
 - nel Comitato pesca acque interne della Provincia di Ravenna;
 - nel gruppo di ricerca di UNIBO – Corso di laurea di acquacoltura e sanità animale a Cesenatico;

Il Centro sta ora seguendo l'elaborazione di alcuni progetti europei interreg IPA Adriatici Italia-Croazia :

SmartFish che vede impegnate quattro regioni italiane Friuli Venezia Giulia Veneto Emilia-Romagna e Marche e tre Contee Croate promuovendo una pesca selettiva ed un marchio per la piccola pesca costiera artigianale .

Argos che vede impegnate 6 regioni italiane Dal Friuli Venezia Giulia alla Puglia e 6 Contee Croate da Istria a Dubrovnik-Neretva promuovendo la biodiversità dell'alto Adriatico , lo sviluppo socio economico costiero e la pesca sportiva vettore di turismo.

La nostra proposta al Congresso è che il Centro venga rafforzato con le competenze migliori del nostro gruppo dirigente e quelle esterne del mondo della ricerca rafforzando il nuovo modo di porsi dell'Associazione non solo come interlocutore politico ma anche di operatore tecnico scientifico.

VIGILANZA ITTICA E AMBIENTALE

L'attività di vigilanza rimane una costante certezza nella vita dell'Associazione. I dati che puntualmente ci fornisce il settore ci confortano : sono circa 1.000 le nostre Guardie Ittiche/Ambientali volontarie distribuite in 14 regioni ed in 60 province.

Nel momento attuale di confusione nella riorganizzazione delle funzioni sulla pesca, prima delegate alle province ora in capo alle Regioni, i volontari diventano il perno fondamentale se non addirittura l'unico pilastro rimasto nel controllo dei fiumi e delle acque interne in generale. Lo dimostrano i recenti articoli di stampa che vedono i nostri volontari in prima linea nella lotta contro il bracconaggio e il degrado ambientale.

Anni e anni della nostra attività di vigilanza volontaria finalizzata prioritariamente alla tutela ambientale, al sostegno nelle attività di pulizia degli ambienti acquatici, a far rispettare le normative che regolano la pesca - sia in autonomia che in collaborazione con le altre forze di polizia , a gestire e tutelare il patrimonio alieutico – hanno giustamente pesato nelle valutazioni che hanno portato al recente riconoscimento di Associazione di Protezione Ambientale, da parte del Ministero dell'Ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare.

Il settore dovrà ora attrezzarsi per implementare anche in sinergia con altre associazioni la vigilanza ambientale nel corpo dell'Associazione. I tempi sono maturi per la convocazione della 2^a Assemblea Nazionale delle Guardie Ittiche/Ambientali Volontarie dell'ARCI PESCA FISA.

PROTEZIONE CIVILE

L'impegno dei gruppi di Protezione Civile dell'Associazione nelle fasi del soccorso è stato encomiabile e la risposta alle richieste di attivazione da parte delle autorità del settore è stata sempre pronta .Ricordiamo le attività di servizio e assistenza in occasione del sisma nel centro Italia nel 2016 ,le costanti attività di prevenzione e sorveglianza antincendio boschivo,l'opera prestata in occasione delle numerose micro alluvioni verificatisi negli ultimi tempi nel nostro Paese.

Ma lo è stato ancora di più quello meno appariscente ma altrettanto fondamentale della formazione ed educazione svolto in particolare nelle scuole con campi scuola e corsi.

I nostri dirigenti ed i nostri gruppi hanno scelto la strada dell'affinamento e ampliamento delle competenze indispensabile per dare prospettiva al loro agire riscuotendo riconoscimenti prestigiosi.

Occorre ora cogliere l'occasione del Congresso per decidere come supportare e ampliare l'azione sin qui svolta, anche con accordi di collaborazione operativa con altre associazioni, per poter avviare le procedure per ottenere il riconoscimento nell'Elenco centrale del Dipartimento della Protezione Civile.

FISA SUB – Settore subacqueo dell'ARCI PESCA FISA

Il settore da tempo ci ha edotti sul fatto che l'attività subacquea è in crisi ormai da diversi anni sia per il perdurare della crisi economica ma anche per la mancanza di una chiara finalizzazione di questa attività.

Nei primi anni sessanta infatti le attività subacquee, attraverso i media e le riviste specializzate, davano un'immagine di sé centrata sui grandi cacciatori e su recordman come Maiorca e Majol.

Finita questa realtà è iniziato il declino con un'evidente difficoltà a sostenersi promuovendo un ruolo di puro e semplice servizio proposto dai Diving Centers. Per la sua importanza è fondamentale proporre un'alternativa che riesca a coinvolgere i praticanti e a fungere da stimolo per le persone interessate al mare e agli ambienti sommersi.

Da numerosi anni si sono fatte strada, nelle coscienze delle persone, le problematiche ambientali. E da questa semplice considerazione che dovremo coinvolgere i Diving Centers in un progetto di ricerca, di monitoraggio e di documentazione dei fondali e delle coste di tutte le regioni italiane (sia dal punto di vista ambientale che da quello storico e archeologico), capace di stimolare la partecipazione degli stessi numerosi utenti dei Diving.

Penso che tali analisi, proposte nel programma dalla FISA SUB, siano un focus assai importante e di attualità da condividere e conseguentemente da sottoporre al Ministero dell'Ambiente.

COMUNICAZIONE

Molto c'è da fare per rafforzare l'immagine dell'Archi Pesca Fisa aprendo un dialogo maggiormente costruttivo e comunicativo con i soci e con gli interlocutori esterni.

In prima battuta occorre affiancare al sito ufficiale ed alla newsletter dedicati in gran parte alle tematiche ambientali, altri mezzi di comunicazione più veloci e più seguiti come il tema dei "social" su cui ci siamo timidamente affacciati solo di recente.

Occorre però un momento d'incontro che diventerà una convinzione di tutti coloro che sono impegnati nell'Associazione, infatti tale patrimonio sarà efficiente ed efficace solo se siamo in grado di creare una rete interna per lo scambio delle informazioni, per sapere e conoscere la

gestione comune delle problematiche di un settore in continua evoluzione e per divulgare nell'esterno il nostro operato e dire "chi siamo".

Attualmente il sito web è il vero e proprio archivio dell'Associazione, è il biglietto da visita di tutti noi che, visitato da coloro che vogliono divenire nostri partner, sia istituzionali che economici, possono comprendere la nostra realtà e le nostre potenzialità e come nel caso all'Università telematica Pegaso ed a LetYourBoat, vedono immediatamente in diretta la pubblicizzazione delle loro proposte ed attività in corso o realizzate.

E' ora allo studio la possibilità di creare al suo interno uno spazio dedicato all'enogastronomia legata ai prodotti ittici che ci consenta anche di attivare nuove forme di finanziamento.

LA NUOVA STRUTTURA ASSOCIATIVA

Il nostro corpo sociale va organizzato e rappresentato per quello che è diventato e per quello che deve sviluppare. A queste domande dobbiamo rispondere con lo strumento collettivo dello Statuto, con la scelta del modo con cui l'Associazione dovrà muoversi e confrontarsi con l'esterno.

Un esterno che oggi ci riconosce ruoli importanti di rappresentanza ed in questo indico i Ministeri, le Consulte fluviali, i Comitati di Bacino, i tavoli regionali ed interregionali dell' Agricoltura e dell'Ambiente, i progetti di inclusione delle Politiche Sociali e dei tavoli comuni nel mondo del Volontariato , della Promozione Sociale e delle Associazioni Sportivo Dilettantistiche, il convulso e articolato Mondo del Terzo Settore.

Il Consiglio nazionale di Montecatini dello scorso mese di dicembre ha stabilito la comune consapevolezza della necessità di cambiare profondamente la struttura organizzativa dell'Associazione superando la rigidità seguita sino ad ora dei comitati regionali e provinciali basata sulla fisionomia amministrativa del nostro Stato.

Va ricordato che il superamento del Provinciale come struttura organizzata dell'Associazione è stato già affrontato dal X Congresso, con l'attivazione del Territoriale, dicotomia da superare definitivamente in questa nuova fase propositiva ed attuativa.

Nelle nuove normative ed in tutte le proposte di riordino del Terzo Settore, infatti , si esigono strutture associative con caratteristiche organizzative ben definite a partire dalle sedi sociali fino ad arrivare alla consegna dei bilanci agli Enti di riferimento.

Con gli importanti riconoscimenti di Arci Pesca Fisa da parte dei Ministeri, Agricoltura Interni Politiche Sociali Ambiente , la strutturazione capillare ed articolata del corpo sociale deve essere garantita da strutture territoriali che rispondano a tutte le caratteristiche previste per gli enti del TS, potranno pertanto esserci Comitati Territoriali che superano i confini delle ex province, ma anche territoriali che attraversano territori, vallate, percorsi fluviali e lacuali, zone costiere , archi alpini o appenninici, aree parco, che non corrispondano necessariamente ai vecchi confini provinciali.

La prerogativa di stabilire le modalità di articolazione interna all'Associazione sono normate dallo Statuto nazionale e sono tendenzialmente compiti assegnati ai singoli Regionali. Il Congresso dovrà perciò apportare le conseguenti modifiche statutarie che una volta approvate faranno da guida per la definizione di una nuova composizione territoriale dell'Associazione che dovrà essere frutto del lavoro congiunto del nazionale e dei territori.

In un quadro di riorganizzazione complessiva si potranno intrecciare meglio sia i Protocolli di Intesa con Associazioni già federate (Confederazione Arci), l'utilizzo di sedi comuni, l'attivazione di Commissioni tematiche insieme ad altre Associazioni. la nascita di Associazioni Temporanee di Scopo per la gestione di un'attività specifiche.

Alla nuova articolazione dei territori dovrà anche seguire una articolazione interna più efficiente ed all'altezza dei nuovi compiti.

Le Commissioni organizzate al X Congresso si sono rivelate fragili per svariati motivi, non serve cambiargli la denominazione ma leggerne i limiti e rimodularne la formula all'interno della Struttura, dal Nazionale ai Territori e viceversa.

Il documento Congressuale ha approfondito questo tema sia prospettando la possibile tipologia delle Commissioni che la loro composizione, che so essere state discusse nei congressi territoriali e dai settori di lavoro.

Al riguardo e considerandolo una ottima base per la discussione congressuale voglio semplicemente far presente che nelle decisioni da assumere dovremo saper coniugare diverse esigenze: la necessità di valorizzare le nuove esperienze e proposte ed i dirigenti che le hanno realizzate per inserirli nel tessuto nazionale, tenere presente la difficoltà di reperimento fondi da mettere a disposizione per la loro preziosa attività, le temporalità da scegliere per la loro definizione, costituzione ed effettiva operatività.

Criteri questi che a ben vedere sono stati sempre seguiti dalla commissione storica della nostra associazione: la Commissione Sportiva Nazionale. Al riguardo una sola sottolineatura: il X Congresso aveva scommesso sul settore sportivo dell'Associazione assegnando alla Commissione sportiva nazionale composta dai Responsabili dei tre settori Pesca al colpo, Trota, Mare e dal Coordinatore, il compito di definire la politica sportiva dell'associazione.

Alla luce dell'esperienza fatta il Congresso si deve ora chiedere se questa è una impostazione da riproporre o se dobbiamo formularne una nuova per dare maggiore impulso all'attività sportiva.

.....

Prima di avviarmi alle conclusioni devo richiamare ancora una volta un tema di viva attualità: i riflessi che le ultime disposizioni di leggi stanno avendo sulla nostra vita associativa.

E' mia convinzione che in questi giorni congressuali avremo la capacità di decidere un convincente programma di lavoro dando nuovo vigore e maggiore impulso all'Associazione, ma resto

sconcertato di fronte al grave vulnus che in questo momento pesa sulla vita della associazione, da quella centrale a quelle territoriali fino ai più piccoli circoli e società sportive e viceversa.

Mi riferisco agli adempimenti previsti per la regolamentazione delle associazioni di promozione sociale : in sintesi menziono il Codice del Terzo Settore Dls n.117 del 2 agosto 2017 ,il Decreto correttivo GU 10.09.18 ,la Circolare 3711/C del Ministero dello Sviluppo Economico che pongono a carico delle associazioni adempimenti tassativi .Ricordo a solo titolo di esempio quella del 2 agosto del corrente anno per le variazioni statutarie.

E' da precisare che la nuova proposta appare ancora incerta al punto che molti consigliano alle associazioni di attendere ancora prima di procedere agli adempimenti ed alle scelte prospettate nella disciplina stessa.

Aggiungo che proprio in questi giorni siamo stati costretti a confrontarci con le disposizioni della Legge 9 gennaio n.3 che, ad una prima lettura, potrebbe voler significare che : *“ se un componente di un organo direttivo di un nostro Comitato o Circolo ha ricoperto nei dieci anni precedenti o ricopre in assemblee elettive nazionali,regionali o locali incarichi di governo o istituzionali ,il Comitato o il circolo dovrebbero procedere alle rendicontazioni prevista per i partiti politici! “* Un adempimento pesantissimo ed impraticabile per una associazione come la nostra (e non solo).

Tutto ciò ci preoccupa ci sta facendo dubitare nel nostro agire quotidiano a scapito della serenità che ogni dirigente dovrebbe avere nella gestione dell'associazione.

Il problema che abbiamo di fronte è duplice : dobbiamo dire la nostra sui contenuti, e per questo rinvio al giudizio nettamente negativo espresso nella premessa ed alle conseguenti azioni politiche che intraprenderemo. Rimane però l'urgenza di doverci organizzare per la gestione.

Al riguardo dobbiamo essere convinti che oramai una associazione per essere all'altezza della situazione deve poter contare su una diffusa e professionale assistenza sia nella fase della consulenza che in quella legale.

L'esempio della rete di professionisti costruita dalle associazioni sull'esempio di quelle dei consumatori è un esempio da seguire? E se si quali i compiti della struttura nazionale e di quella territoriale?

Oppure proseguire sulla strada seguita fino ad ora di una consulenza centralizzata che ha creato una solida rete protettiva per tutta la nostra Associazione e che le ha consentito i massimi riconoscimenti sia a livello nazionale che territoriale?

CONCLUSIONI

L'Associazione, a partire dal Congresso di Ravenna, ha delineato ed in parte realizzato, un nuovo modo di porsi nel contesto delle novità che si evolvono nel nostro settore ed in quello associativo che abbiamo ora richiamato in questa sintesi comunicativa che ha pure evidenziato i nostri limiti.

E' d'obbligo richiamare le risultanze del Consiglio di Montecatini in cui sono emerse una serie di riflessioni sulle criticità emergenti che tutti noi conosciamo e che ci hanno portato a decidere di dover intervenire con la massima urgenza sul consolidamento della struttura associativa centrale e sull'adeguamento di quella territoriale , come intervenire sui ritardi da quest'ultima accumulati , oltre al costante aumento dello squilibrio tra le proposte innovative e la staticità dell'azione di troppi territori. Il tutto aggravato da un minor sostegno da parte degli Enti Pubblici a fronte dei servizi resi .

La prossima legislatura sarà per noi quindi molto impegnativa. Il presente documento congressuale si caratterizza infatti per gli obiettivi ambiziosi che ci proponiamo di realizzare e molte sono le novità che potranno essere realizzate .Indispensabile una convinta volontà di un rinnovamento a 360° da parte di tutti noi.

Concludo ricordando che la struttura che più di tutti si è trovata ad affrontare e risolvere i problemi posti dalle innovazioni introdotte con il Congresso di Ravenna è stata certamente il Centro Servizi Studi e Ricerche e non è un caso che nel documento presentato sempre a Montecatini abbia posto al tradizionale "CHE FARE?" una specificazione su cui riflettere "INNOVARE O REGREDIRE?".

Diamo con l'XI Congresso una risposta convinta e collegiale a questa domanda avendo ben presente che sin dalla sua fondazione l'ARCI PESCA FISA ha posto l'innovazione al centro del suo agire.

E questo obiettivo è la nostra forza e resterà sempre al centro della nostra strategia associativa.

Fabio Venanzi